

# L'AZIENDA AGRICOLA "LA BRUGHIERA"

La famiglia Canevascini attiva da quattro generazioni



La Brughiera negli anni  
1920-1930, sullo sfondo  
la Cartiera

## UN LUNGO LAVORO DI BONIFICA

Situata allo sbocco della foce della Verzasca, l'azienda agricola «La Brughiera» vede impegnata la famiglia Canevascini da quattro generazioni.

Fu **Ferdinando Canevascini** (1851-1923) che acquistò il casale situato sul greto del fiume Verzasca dai signori borghesi di Locarno, la famiglia dei Muralto. Egli, di professione ciabattino, bonificò pazientemente la proprietà denominata «La Brughiera» che trae il suo nome da *brogh* (erica)<sup>1</sup>, una pianta che cresce abbondante sui terreni incolti. Grazie alla sua tenacia e all'aiuto dei numerosi figli, portò via con la *gagliota*<sup>2</sup> i sassi del sedime e lo rese, a distanza di una generazione, un terreno adatto alla pastorizia. In quel periodo era in costruzione la linea ferroviaria che unisce

Bellinzona e Locarno e la terra in eccedenza dagli scavi venne portata da uomini con carriere e da pesanti carri trainati da buoi alla Brughiera, al Saliciolo e al Gerbione e anche nelle campagne di Gordola. Grazie a questo terreno fertile Ferdinando con la moglie e i figli Attilio, Raffaele, Galileo e Guglielmo poté dare avvio ad un'attività contadina più mirata e redditizia. In particolare fu il primogenito **Attilio** (1882-1978) che, rilevando l'azienda paterna, contribuì con entusiasmo a realizzare migliorie e innovazioni tecniche, tra cui l'irrigazione a pioggia, l'allacciamento all'acqua potabile e alla luce elettrica. Attilio, sensibile alle condizioni dei contadini dell'epoca, diede un nuovo slancio all'attività lattiera creando con altre famiglie di Tenero la Latteria Sociale di Tenero per la distribuzione del latte (attiva fino al 1970). Parallelamente impiantò un nuovo vigneto di pregiata uva Merlot che

tutt'oggi si può ancora ammirare e contribuire attivamente alla realizzazione della Federazione orto frutticola ticinese (FOFT) nei pressi della stazione ferroviaria. Attilio e la moglie Celestina ebbero cinque figli, Vero (Direttore e Ingegnere agronomo presso la Sottostazione di ricerche agronomiche a Cadenazzo), Isa, Silva, Nova ed **Eros**, ultimogenito, nato nel 1929, che, grazie a una solida preparazione presso l'Istituto Cantonale agrario di Mezzana, proseguì l'attività paterna.

<sup>1</sup> Canevascini M. – Vassere S., *Nomi di luogo tra storia e territorio*, Tenero-Contra 2012, p. 54

<sup>2</sup> Tipo di carretto a due ruote



*Il giovane Eros fiero della prima irroratrice*

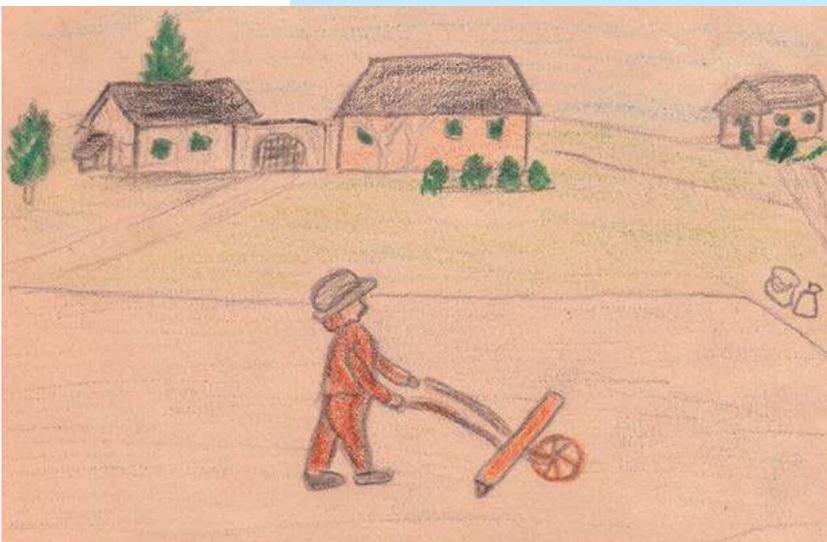


*Dal cavallo... ai... cavalli a vapore*



## UNA SCENA CAMPESTRE

Oggi il babbo, una nostra inquilina ed io stavamo pulendo un filare. Giunti al limite del fosso il mio babbo vide il signor Pedrazzini entrare con una specie di carriola in un campo arato.



Il babbo ed io smettemmo il lavoro per andare a vedere mentre l'inquilina continuava a lavorare. Ci dirigemmo verso quel campo. Appena giunti vedemmo una seminatrice a mano con una lunga cassa contenente avena. Dietro la seminatrice veniva un erpice tirato da due cavalli. Al limite del campo c'era il direttore della "Cura" con la sua motocicletta accanto e poco lontano vedemmo un rullo. Il mio babbo salutò il signor direttore e si mise a discorrere con lui. Io invece andai a contemplare quella seminatrice meravigliosa che io non avevo mai veduta. Dopo breve tempo tornammo al nostro lavoro.

Vero Canevascini, 1929, 11 anni



## AGRICOLTURA E RIVOLUZIONE

Qui nacque **Guglielmo Canevascini** (1886-1965), futuro Consigliere di stato, uno dei fondatori del Partito Socialista Ticinese. Il padre Ferdinando era un fervente liberale e prese parte alla Rivoluzione del 1890. Così ce lo descrive il figlio Guglielmo: «Mio padre era un radicale convinto, era un erede, un seguace dei giacobini, un anticlericale acceso, e molto attivo; partecipò alla Rivoluzione del 1890. Io ricordo, avevo quattro anni, un episodio di questa Rivoluzione. Quando

i verzaschesi uscirono armati, si appostarono sui fossati della collina lì sopra il ponte di Tenero e presero a fucilate la casa di mio padre. Mio padre era assente, si trovava col Comitato rivoluzionario a Locarno, e nostra madre ci condusse in cantina per ripararci da questo assalto. Dopo qualche mezz'ora arrivarono i rivoluzionari da Locarno insieme a mio padre e i verzaschesi se ne andarono, fuggirono»<sup>1</sup>.

«La Brughiera» fu testimone delle prime attività sindacali di Guglielmo Canevascini, in particolare dello sciopero del 1908 alla Cartiera, a quei tempi una delle più importanti industrie ticinesi. Esso rappresentò una sorta di banco di prova per affinare le tattiche della lotta, per ottenere il riconoscimento sindacale e per affermare i diritti fondamentali dei lavoratori. Con l'avvento del Fascismo in Italia (1922) il Ticino divenne zona di rifugio e di contatto dell'azione antifascista. «La Brughiera» diede ospitalità ad importanti leader del movimento socialista italiano. Si dice che vi soggiornarono, tra gli altri, Pietro Nenni e Benito Mussolini, quest'ultimo negli anni in cui militava nel Partito Socialista Italiano.

---

<sup>1</sup> Canevascini G., *Autobiografia*, Lugano-Bellinzona 1986, p. 14



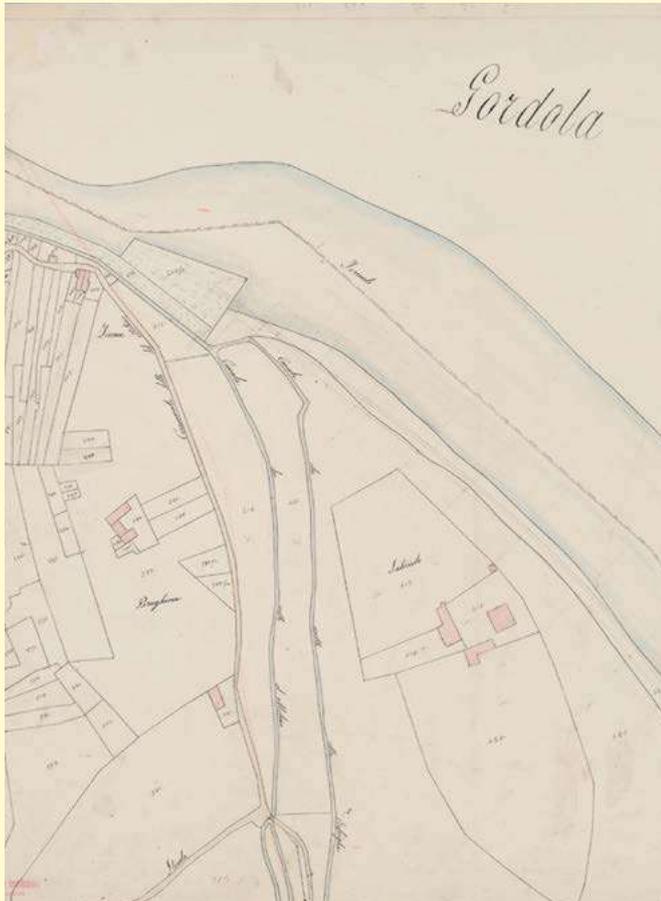
Guglielmo Canevascini  
(1886-1965)

## UN PASTORE SBADATO...

*Mio padre era un militante acceso, che di origine era calzolaio, aveva una calzoleria a Gordola, ma poi, per ragioni di salute, comperò quella proprietà che molti di voi conosceranno al di sotto del ponte di Tenero, che si chiama la Brughiera e che era un letto di fiume che mio padre, con un lavoro paziente con l'aiuto dei suoi figli (perché incominciai a lavorare a sei, sette, otto anni nell'azienda familiare) trasformò poi nell'azienda che è oggi, e che è senza dubbio una delle migliori e delle più redditizie del Cantone. Dunque vi dicevo, famiglia di contadini, contadino io stesso, avevo però una marcata tendenza allo studio. Per dare un'idea di questa mia*

*passione, dirò che mio padre mi mandava a sorvegliare il bestiame, mi mandava a fare il pastore insomma; erano dodici, quattordici capi di bestiame che era un'azienda già media del nostro paese. Mi mandava a sorvegliare nei prati lì in piano le bovine in autunno. Arrivavo sul posto, le bovine si mettevano a pascolare e io cominciavo a leggere. Poi a un certo momento passavano le ore, alzavo la testa, non vedevo più neanche una bovina; e allora era la disperazione andare a cercarle in mezzo ai boschi, lì tra la foce della Verzasca e il lago e magari fino al lago.*

Canevascini G., *Autobiografia*, Lugano-Bellinzona 1986, p. 15



## I DIRITTI D'ACQUA

Campi e serre della Brughiera vengono irrorati grazie all'acqua del *Rongión*, un canale artificiale già citato in un documento del 1650, visibile su uno schizzo del 1686 e, con maggiori dettagli, sulla mappa antica del 1847. *El Rongión* preleva l'acqua dal fiume Verzasca in zona Centrale. Anticamente faceva funzionare dei mulini; la Cartiera lo sfruttava per la produzione della carta, come energia idraulica per produrre elettricità e per tagliare i tronchi nella segheria dei *Rèssigh*. L'acqua del fiume Verzasca, molto povera di carbonato, permetteva di produrre carta di alta qualità, senza doverla trattare preventivamente. È da tempi immemorabili che i contadini della zona lo utilizzano per l'irrigazione delle colture, grazie a un diritto d'acqua iscritto a Registro fondiario. Si ricorda a tal proposito che, in occasione della costruzione della diga, ci fu una forte opposizione perché gli agricoltori e la Cartiera temevano di non poter più disporre di questo prezioso elemento. Il problema venne risolto costruendo, accanto al vecchio edificio, una piccola centrale che consente ancora oggi di alimentare *el Rongión* e la falda freatica.

*Mappa del Comune di Contra = Distretto di Locarno – Cantone Ticino, eseguita dal geometra Ambrogio Caccia negli anni 1847-1848; scala 1:1'000; Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona (dettaglio foglio XIV).*

## LA SFIDA DEL MERCATO

Negli anni '60 Eros diede una svolta all'azienda ampliando e diversificando il mercato di produzione. Vennero abbandonate la coltivazione del tabacco e l'allevamento di mucche lattiere per orientarsi verso il settore orticolo. Le tecniche agricole evolvevano come pure le richieste di mercato. Subentrò un maggiore interesse per la campicoltura e la produzione di ortaggi quali le insalate, i pomodori, le zucchine che implicarono la creazione di serre e tunnel riscaldati. L'inserimento nell'azienda dei figli di Eros, **Venera**, **Michela** e **Sandro**, permette tutt'oggi di

continuare con rinnovato entusiasmo l'attività agricola e viticola e non da ultimo si è ampliato un nuovo settore complementare a quello agricolo tradizionale: un vivaio, anche perché recentemente una nota azienda attiva nel ramo floricolo di Tenero ha cessato la sua attività. Si è incrementato dunque, parallelamente alla produzione di ortaggi, quella di piantine primaverili adatte per gli orti e i giardini ticinesi.

## CONTINUITÀ GENERAZIONALE

Ai giorni nostri la sfida agricola è sempre aperta. Sul fronte ci sono delle altre problematiche (esigenze del mercato, rispetto dell'ambiente, salvaguardia della varietà biologica) che vengono affrontate con innovazione e tenacia. L'attuale generazione è rimasta sensibile al mondo della natura, in particolare al mondo delle piante. Sostiene la biodiversità con tutte le difficoltà che comporta e l'adatta alla realtà contemporanea. Produce e promuove prodotti orticoli secondo un'etica a prova di futuro e con una dimensione umana. Ai giorni nostri la Brughiera può essere definita con un certo orgoglio un'azienda con il cuore, un centro di riferimento per tutti gli appassionati dei fiori e dell'orto della nostra regione.



A cura di **Mario Canevascini**